



Home > Interviste > Amundi Sgr: "Nell'area asiatica preferiamo ancora le A shares cinesi"

[Copertina](#) [Interviste](#) [Primo piano](#)

Amundi Sgr: "Nell'area asiatica preferiamo ancora le A shares cinesi"

By **Stefania Basso** - 11 Settembre 2019

Condividi

L'intervento di Debora Delbò, Emerging Market strategist di **Amundi Sgr**, all'inchiesta di Fondi&Sicav sui mercati azionari asiatici

Ritenete che il recente calo registrato dalle principali Borse asiatiche rappresenti un campanello d'allarme per gli investitori?

"La Cina terrà aperta la strada della svalutazione della valuta". Debora Delbò, **Amundi**

La crescita economica mondiale è in decelerazione e questo storicamente non è positivo per le Borse di

tutto il mondo. A ciò si aggiungono le incertezze legate alla **disputa commerciale tra Stati Uniti e Cina** che stanno condizionando fortemente i movimenti dei mercati, specialmente di quei Paesi più legati alle due superpotenze. **Le banche centrali stanno attuando politiche monetarie**

sempre più espansive per agire in modo anticiclico e aiutare le economie domestiche e questo non solo nei Paesi sviluppati come Stati Uniti e Europa ma **anche in alcuni Paesi asiatici come in Cina, India e Indonesia**. Questo sta rendendo sempre più concreta la possibilità di una estensione del ciclo economico. **All'interno dell'area asiatica manteniamo una preferenza per le A shares cinesi**. Esse offrono buoni dividendi e sono più esposte al mercato domestico che a sua volta beneficia della politica monetaria e fiscale espansiva che il colosso asiatico sta attuando. Inoltre continueranno a beneficiare dei flussi provenienti dalla graduale ma inarrestabile inclusione nell'indice Msci. **Anche altre storie asiatiche rimangono molto attraenti e mostrano buoni fondamentali economici, come per esempio l'Indonesia**.

Quanto possono pesare le scelte cinesi in materia di svalutazione dello yuan e di allentamento della politica monetaria sul futuro dei listini azionari dell'area Asia-Pacifico?

Il renminbi è ormai stabilmente sopra la soglia psicologica del 7 da inizio agosto e questo evidenzia la volontà cinese di rispondere attivamente alle provocazioni di Trump. **Un renminbi sopra 7 ha lo scopo di sostenere la manifattura domestica cinese** compensando i costi delle tariffe con prezzi più convenienti, grazie alla svalutazione. **Non è nell'interesse della Cina intraprendere un deprezzamento massiccio della sua valuta** che porterebbe al rischio di forti flussi in uscita compromettendo la stabilità finanziaria del Paese. Tuttavia, finché non si intraprenderà in modo deciso la strada della distensione riguardo alla disputa commerciale con gli Stati Uniti, **la Cina terrà aperta la strada della svalutazione della valuta**. Ci aspettiamo che il renminbi rimanga debole nel breve termine e potrebbe anche perdere ulteriormente valore raggiungendo la soglia di 7.20 – 7.30. **Si tratterà comunque di un deprezzamento controllato e modulato dalla Banca centrale Cinese**. Questo potrebbe scatenare svalutazioni anche da parte delle valute asiatiche più sensibili al CNY, come il won coreano e il dollaro taiwanese. **Nell'orizzonte di un anno, se non ci saranno forti deterioramenti nel clima politico e nelle dispute commerciali, ci aspettiamo che il renminbi torni gradualmente ad apprezzarsi e si avvicini di nuovo alla soglia di 7**.

TAGS

Amundi

borse asiatiche

cina

Indonesia

valuta

Stefania Basso

Laureata all'Università Statale di Milano, dal 2006 collaboro con Fondi&Sicav. Lunga esperienza nel settore del risparmio gestito come marketing manager presso Franklin Templeton Investments e J.P. Morgan Fleming Am a Milano e a Lussemburgo. Breve esperienza presso Lob Media Relations come ufficio stampa per alcune realtà finanziarie estere. In tutto il mio percorso professionale ho lavorato a stretto contatto con persone provenienti da diverse parti del mondo, che mi hanno permesso di avere un approccio dinamico e stimolante e di apprendere attraverso il confronto con realtà differenti.